

# I propositi di male vengono fuori dall'interno



Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi ono-

ra con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

(Marco 7,1-8.14-15.21-23)

Fornicazioni, furti, omicidi, adulteri... l'elenco di ciò che “esce dal cuore dell'uomo” serve, evidentemente, da fonte di ispirazione per i canovacci di quasi tutti i programmi televisivi di oggi. Come si fa a fare una puntata di telefilm senza almeno un morto ammazzato, o un paio di corna ben messe? Quanto ai “talk shows” e alle isole dei famosi, non radunano forse il meglio di “impudicizia, invidia calunnia superbia...”: ci si parla addosso di argomenti sempre più vacui e pruriginosi, al solo scopo di trattenere davanti al teleschermo gli spettatori che devono comprare i prodotti reclamizzati nei “consigli per gli acquisti”. Non è una situazione nuova: si sfrutta la “bassa voglia” che alberga dentro ciascuno di noi. Già Dante viene aspramente rimproverato per questo da Virgilio, quando si ferma allucinato a seguire l'alterco fra due dannati. (Inferno 30, 130-135).

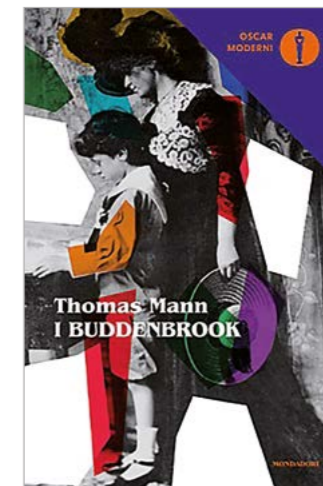
## COME VOGLIAMO VIVERE?

Il fatto è che la purezza del cuore non si conquista servendo le tradizioni, attenendosi ai formalismi dei riti consolidati. Uno dei romanzi maggiori del Novecento, *I Buddenbrook* di Thomas Mann, è la fotografia della lotta di una famiglia contro la propria decadenza; l'impetosa scoperta che i riti del passato non bastano mai a fermare la storia: perché la vita, dentro di noi e fuori di noi, ci obbliga ogni giorno (ogni momento) a fare i conti con la domanda del perché viviamo, e del come vogliamo vivere. Non c'è magia di tradizione che tenga; e non è incensando il passato che si conquista il presente.

Le “radici” servono per farci ricordare chi siamo, ma è “dai frutti” che si viene riconosciuti (Matteo 7,16). E questo aprirebbe un'altra bella questione su quegli interessati propagandisti delle radici cristiane, gli atei devoti a cui dichiaratamente non interessa la fede, ma la possibilità di usare anche la fede per le loro crociate. Il loro profilo culturale somiglia in modo impressionante a quello dei Farisei di questa pagina. E forse non è un caso che i propagandisti dello scontro di civiltà della guerra crociata per difendersi dai “nemici” siano gli stessi che possiedono petrolio e armi, e televisioni. E ne vorrebbero sempre di più.

MARCO BONATTI  
redazione.rivista@ausiliatrice.net

LA PUREZZA DEL CUORE NON SI CONQUISTA SERVENDO LE TRADIZIONI, ATTENENDOSI AI FORMALISMI DEI RITI CONSOLIDATI.



*I Buddenbrook* di Thomas Mann  
Mondadori, 2008  
pp. 742.